

DIRITTI & CONSUMI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana 

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO REDAZIONE D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, LIVIA ZOLLO, MARCO DAL POZ, LUNA PINI PROGETTO GRAFICO MARCO LOVISATTI SEDE E REDAZIONE VIA QUINTINO SELLA 41, 00187 ROMA TEL. 06 4881 891 EMAIL DIRITTECONSUMI@MDC.IT STAMPA SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/3/2012

L'EDITORIALE

di ANTONIO LONGO - PRESIDENTE MDC

Sono tante le domande che i consumatori si pongono ogni giorno, dal come affrontare le spese familiari a quali sono i diritti per chi viaggia o per chi fa acquisti. Con la crisi, oltre al potere d'acquisto, i consumatori hanno perso il potere di difendere i propri diritti. Il mese di marzo è stato dedicato proprio a loro, due sono stati infatti gli eventi importanti che li hanno resi protagonisti nel conoscere i propri diritti ma anche i nuovi strumenti per riuscire a preservarli.

La **Giornata europea del consumatore**, giunta alla quattordicesima edizione e svoltasi a **Copenaghen il 15 marzo**, ha coinvolto parallelamente numerosi cittadini in tutte le piazze italiane attraverso una serie di eventi organizzati dalle Associazioni dei Consumatori. La **Giornata** rappresenta infatti un'occasione per riflettere sulla figura del cittadino consumatore, figura sempre meno inconsapevole e più informata rispetto al passato, ma che molto altro ha ancora da imparare, oltre che sul ruolo che le Associazioni dei Consumatori giocano nella tutela e nella difesa di questi diritti. Quest'anno il tema di discussione si è concentrato sui consumi sostenibili, segno di un'attenzione sempre maggiore ai bisogni, senza tuttavia dimenticare l'impatto sulle generazioni future.

L'altro evento si è svolto invece a Perugia ed è stato organizzato dal **Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE)** e il **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)**. L'**Iniziativa dei cittadini europei, ICE**, costituisce una delle principali innovazioni portate dal **Trattato di Lisbona al fine di aumentare la democrazia partecipativa in Europa**. L'iniziativa, che entrerà in vigore dal **1° aprile 2012**, offre un'opportunità unica al cittadino europeo che ha la possibilità di rivolgersi direttamente alla Commissione europea e proporre un atto giuridico in un ambito d'azione particolare dell'Unione Europea o addirittura modificare la legislazione europea esistente. Si tratta di un passo inimmaginabile fino a qualche anno fa.

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI (ICE)



PAG. 2/3

IVA SULLA TIA



PAG. 4/5

FESTIVITA' PASQUALI



PAG. 6

INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI (ICE)

di NATASHA TURANO

Si è svolta a Perugia il 23 marzo "Iniziativa dei Cittadini Europei", l'evento organizzato dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) e il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) presso la Sala del Consiglio Provinciale.

L'Iniziativa dei Cittadini Europei rappresenta una delle principali innovazioni portate dal Trattato di Lisbona, entrato ufficialmente in vigore il 1 dicembre 2009, che abolisce i "pilastri", ripartendo le competenze tra Unione e Stati membri e rafforzando il principio democratico e la tutela dei diritti fondamentali. Obiettivo principale dell'evento è quello di aumentare la democrazia partecipativa in Europa, ormai una parte fondamentale del modello europeo di società, per cui le decisioni prese a livello europeo tengono conto del cittadino che ha diritto di prendere parte attiva a esse. L'articolo 11 infatti offre ben quattro strumenti di partecipazione: informazione, consultazione, dialogo e definizione dell'agenda:

«Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati.»

Il Trattato prevede che prima che i cittadini possano iniziare a esercitare tale diritto occorra fissare norme e procedure fondamentali. La Commissione europea ha quindi svolto dall'11 novembre 2009 al 31 gennaio 2010 un'ampia consultazione pubblica sulla base di un *libro verde*, articolato in dieci punti fondamentali, per raccogliere opinioni sulle procedure e le modalità pratiche con le quali avrebbe dovuto funzionare tale istituto. A seguito di tale consultazione sono pervenute 330 risposte.

Dopo l'esame dei risultati della consultazione pubblica, la Commissione europea ha adottato il 31 marzo 2010 una proposta di regolamento che prevedeva di presentare un numero minimo di 300.000 dichiarazioni di sostegno alla proposta di iniziativa per richiedere alla Commissione una decisione sulla sua ammissibilità.



Il 16 febbraio 2011 è stato adottato il regolamento definitivo il quale, cancellando la necessità di ottenere 330.000 firme preventive, fissava invece la costituzione di un comitato promotore di sette cittadini europei, non parlamentari, di sette diversi paesi e il sostegno di almeno 1.000.000 cittadini. Queste dichiarazioni devono essere raccolte entro 12 mesi dall'accoglimento della proposta, ovvero dal suo inserimento in apposito registro e sottoscritte da cittadini appartenenti ad almeno un quarto dei 27 Stati membri secondo una soglia fissa stabilita per ciascun Stato membro. Prevede inoltre la possibilità di raccogliere tali dichiarazioni su carta o per via elettronica.

L'accoglimento della Proposta di Iniziativa e relativo inserimento nel registro avviene entro due mesi dalla presentazione della proposta. Una volta raccolte le adesioni la Commissione pubblica l'iniziativa sul suo registro, riceve gli organizzatori, espone in una comunicazione le sue conclusioni, segue un'audizione pubblica presso il Parlamento europeo.

Da questo punto di vista il Comitato Economico e Sociale Europeo ha un ruolo di primo piano in quanto sede privilegiata per la rappresentanza, l'informazione e l'espressione della società civile organizzata. Nello specifico l'Iniziativa, che è entrata in vigore dal 1° aprile 2012, offre un'opportunità unica al cittadino europeo che ha la possibilità di rivolgersi direttamente alla Commissione europea e proporre un atto giuridico in un ambito d'azione particolare dell'Unione Europea o modificare la legislazione europea esistente. Mentre alcuni cittadini godono già di diritti analoghi a livello locale e regionale, è la prima volta che

un meccanismo del genere viene attivato su scala transnazionale.

L'iniziativa italiana, realizzata dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), nella sua qualità di ponte tra le Istituzioni europee e la società civile organizzata, e dal Movimento Difesa del Cittadino (MDC), come associazione di tutela e promozione della cittadinanza, si è svolta in contemporanea a quelle organizzate in altri Paesi come Austria, Repubblica Ceca, Ungheria, Lituania, Lettonia, Malta, Slovenia, e Regno Unito.

Si sono aperti i lavori alle ore 10,30 con l'intervento di Cristina Rosetti, responsabile regionale di MDC Umbria che ha introdotto l'Iniziativa rivolgendosi soprattutto agli alunni dell'Istituto Tecnico Commerciale di Perugia "A. Capitini - V. Emanuele II" presenti in cinquanta in sala. I ragazzi hanno accolto con molto entusiasmo sia l'Iniziativa che i consigli sul futuro dati dai partecipanti nel corso degli interventi.

L'evento ha coinvolto le autorità della Provincia e del Comune di Perugia, sono infatti intervenuti il Presidente del Consiglio Provinciale Giacomo Leonello Leonelli e per il Consiglio Comunale Patrizia Cavalaglio, i consiglieri del CESE Antonio Polica, che ha presentato tutte le iniziative rivolte ai giovani invitandoli a una partecipazione attiva, e Antonio Longo che oltre a essere consigliere del CESE è anche Presidente del Movimento Difesa del Cittadino.

Antonio Longo ha spiegato come l'Iniziativa rappresenti una grande opportunità per i cit-



tadini europei, agire direttamente per modificare una legge e aprire un dialogo diretto con la Commissione europea è un passo inimmaginabile fino a qualche anno fa. L'iter per fare in modo che la proposta del cittadino sia accolta è molto lungo e deve possedere i requisiti necessari per poter essere applicata a livello europeo.

Alla Tavola rotonda hanno partecipato rappresentanti dell'associazionismo locale, come **Alessandro Petrucci di Federconsumatori**, il quale si è soffermato soprattutto sui problemi dell'Umbria e ha sollevato la questione di come sia difficile per i cittadini raggiungere le grandi istituzioni e produrre effettivamente un cambiamento a livello legislativo, in particolare europeo, oltre a esperti in area progetti e inquinamento che hanno illustrato i problemi attuali.

Gli interventi dei ragazzi hanno infine offerto uno spunto di riflessione sul tema della di-

soccupazione e sulle nuove prospettive lavorative. La giornata conclusiva dell'**Iniziativa dei**

Cittadini Europei si è svolta il 30 marzo a Bruxelles, presso la sede del CESE.

IL CESE



Il CESE è un organo consultivo dell'Unione europea. Istituito nel 1957, esso fornisce consulenza qualificata alle maggiori istituzioni dell'UE (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo) attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di leggi europee, e si esprime inoltre con pareri elaborati di propria iniziativa su altre problematiche che a suo giudizio meritano una riflessione. Uno dei compiti principali del CESE è fungere da ponte tra le istituzioni dell'UE e la cosiddetta "società civile organizzata": a tal fine contribuisce a rafforzare il ruolo delle organizzazioni della società civile stabilendo un dialogo strutturato con tali organizzazioni negli Stati membri dell'UE e in altri paesi del mondo.

I membri del CESE rappresentano un ampio ventaglio di interessi economici, sociali e culturali nei rispettivi paesi. All'interno del Comitato sono divisi in tre gruppi: "Datori di lavoro", "Lavoratori" e "Attività diverse" (agricoltori, consumatori, ambientalisti, associazioni delle famiglie, ONG ecc.).

IVA SULLA TIA? TASSA SU UNA TASSA, LARGO AI RIMBORSI!

di NATASHA TURANO

La tariffa sui rifiuti, secondo quanto stabilito dalla Corte di Cassazione il 9 marzo 2012, non è dovuta. Secondo la sentenza infatti la Tia ha natura tributaria proprio come la vecchia Tarsu, è quindi illegittima l'applicazione dell'Iva al 10%, pratica perpetuata invece dal 1999 ad oggi e fatta pagare in bolletta ai cittadini dalle società che gestiscono il servizio dei rifiuti urbani.

Scattano pertanto i **rimborsi per i cittadini**: la Tia è stata finora adottata da **1.183 Comuni, il 15% del totale**, mentre per tutti gli altri, che hanno per ora mantenuto la Tarsu, la sentenza non avrà effetti di alcun tipo.

Ma la storia che vede protagonista la tia è lunga e affonda le sue radici a qualche anno fa. La strada dei rimborsi era già stata avviata nel 2009 quando la Corte Costituzionale con la sentenza 238, riconoscendo alla Tia qualifica di tassa al pari della Tarsu, aveva stabilito che essa non fosse assoggettabile a iva.

Il decreto Ronchi del 1997, in attuazione di una direttiva europea, ha trasformato la Tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) in Tariffa d'igiene ambientale (Tia). Tuttavia il passaggio non è obbligatorio e per i comuni che lo hanno già effettuato si precisa l'assoggettamento a Iva della stessa in quanto si tratta "del corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani". È solo nel 2007 che la Corte di Cassazione stabilisce con la sentenza 17526 la natura non tributaria della Tia, questo alla data del 24 luglio 2009 con l'intervento risolutivo della Corte Costituzionale.

Con il decreto del 2010 si cerca invece di cambiare le carte in tavola: la Tia è un'entrata patrimoniale e in quanto tale l'iva è applicabile. Ma il legislatore, invece di menzionare la Tia1, si riferisce alla Tia2 che di fatto, in mancanza dell'applicazione del decreto attuativo del Ministero dell'Ambiente, non è mai entrata in vigore.

Così è solo nel marzo 2012 che la Corte di Cassazione definisce la circolare una forzatura inaccettabile, offrendo ai cittadini finalmente la possibilità, ormai insperata, di recuperare l'imposta richiesta illegittimamente fino agli ultimi dieci anni.

La notizia tuttavia, non giunta in maniera chiara, tanto ai cittadini quanto alle aziende che hanno

visto arrivare fiumi di moduli per la richiesta dei rimborsi, ha suscitato perplessità, polemiche e soprattutto divisioni. Le realtà italiane infatti sono tante e diverse le modalità di riscossione del tributo, in alcune zone addirittura assente.

Analizzando il **dettaglio per Regione** emerge che la quota più consistente di Comuni ad aver applicato nel 2008 la tariffa riguarda il **Trentino Alto Adige con il 65,78%, ovvero 223 Comuni**. A seguire **l'Emilia Romagna con 46,04%** (157 Comuni), il **Veneto con il 39,93%** (232 Comuni), la **Toscana con il 27,87%** (80 Comuni), la **Sicilia con il 20%** (78 Comuni), la **Lombardia con il 14,55%** (225), il **Friuli Venezia Giulia con l'11,87%** (26 Comuni), le **Marche con l'11,38%** (28 Comuni), il **Piemonte con il 10,36%** (125 Comuni), **l'Umbria con il 7,61%** (7 Comuni), la **Liguria con il 4,26%** (10 Comuni), la **Basilicata con il 3,5%** (4 Comuni), la **Campania con il 3,09%** (17 Comuni), la **Calabria con il 2,93%** (12 Comuni), il **Lazio con il 2,91%** (11 Comuni), la **Sardegna con il 2,39%** (9 Comuni), **l'Abruzzo con l'1,97%** (6 Comuni), la **Puglia con l'1,35%** (4 Comuni), mentre il **Molise e la Val d'Aosta** rispettivamente con l'1,35% e lo 0,74% e un Comune.

Genova, Messina e Narni hanno già detto stop alla tassa sulla tassa. In queste località attraverso un tavolo di trattativa tra amministrazione, consumatori e gestore, si è deciso che sulle prossime bollette verrà sospesa l'Iva. Il Comune di Genova ha addirittura preannunciato che, qualora a livello centrale si decida di procedere ai rimborsi, rifonderà i contribuenti in maniera collettiva e automatica dell'Iva pagata e non dovuta. La principale differenza tra Tarsu e Tia è nei criteri di misurazione del prelievo. Mentre la Tarsu viene calcolata sulla base dei metri quadrati dei locali e delle aree occupate dal contribuente, senza che rilevi il numero degli occupanti, nel caso della tariffa, la Tia, questa è divisa in una quota fissa e in una quota variabile. La quota fissa rappresenta le spese generali sostenute per l'organizzazione del servizio (vedi ad esempio le spese di amministrazione e dei costi di gestione dei rifiuti esterni, come la pulizia delle strade). La seconda invece varia a seconda del grado di fruizione del servizio pubblico da parte dell'utente, che viene distinto in due grandi categorie: utenze domestiche (famiglie) e utenze non domestiche (operatori economici). Per le utenze domestiche, i criteri per calcolare l'importo della tariffa da pa-



gare sono costituiti dai metri quadrati dei locali e dal numero dei componenti del nucleo familiare. Per gli operatori economici invece, tali criteri sono costituiti dalla superficie dei locali e dalla produttività media di rifiuti per metro quadrato, individuata per ciascuna tipologia di attività.

COME CHIEDERE IL RIMBORSO SU TASSA DEI RIFIUTI

Bollette pagate, moduli di richiesta e documento d'identità sono le parole chiave per ottenere il rimborso. Innanzitutto occorre possedere tutte le fatture pagate a partire dall'anno in cui nel proprio comune si è verificato il passaggio dalla tassa (Tarsu) alla nuova tariffa, Tia o Ta.ri, applicazione tariffaria soggetta a variazione a seconda dei Comuni di riferimento. Ovviamente sono le aziende a dover togliere l'Iva, dopo che l'Agenzia delle Entrate avrà fornito le relative istruzioni. La richiesta è legittima, ma se l'azienda non asseconda la richiesta del soggetto che vuole ottenere il rimborso, il contribuente non può decidere autonomamente di non versare dalla prossima bolletta l'Iva, poiché rischia di vedersi attribuite sanzioni e interessi moratori. È necessario quindi seguire tutto l'iter, che può rivelarsi molto lungo, della burocrazia.

Invitiamo dunque i cittadini a collegarsi al sito www.mdc.it e scaricare il modulo che abbiamo messo a disposizione per richiedere il rimborso e comunicarci un riferimento personale (indirizzo mail o numero di telefono) per riuscire a comunicare l'esito della richiesta.

TIA 2

Il Codice ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006) ha introdotto la Tia 2, la tariffa integrata ambientale che funziona in modo analogo alla Tia 1, anche se è stata qualificata come entrata non tributaria. Chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte ad uso privato o pubblico che non facciano parte dei locali medesimi, indipendentemente dal loro uso, presenti nelle zone del territorio comunale e che producano rifiuti urbani, è tenuto al pagamento di una tariffa. La tariffa in questione, la Tia 2, costituisce il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di conseguenza esclude la Tia 1, a decorrere dall'entrata in vigore della norma istitutiva della Tia2. Una legge del 2006 aveva previsto l'emanazione da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in accordo con il Ministro delle attività produttive, di un apposito regolamento, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore di questo decreto, che disciplinasse in maniera precisa la Tia2. Tuttavia si era anche precisato che fino all'emanazione di questo regolamento e fino al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa, dovessero continuare ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti, quindi quelle relative alla Tia1. Il termine ultimo per poter adottare il regolamento disciplinante la Tia2, era fissato al 30 giugno 2010, ma a questa data non è stato emanato, con la conseguenza che ci sono attualmente comuni che applicano la Tarsu e comuni che applicano la Tia1.

Ricordiamo inoltre ai cittadini che l'applicazione dell'Iva sul tributo si evince dall'esposizione della stessa in cartella o bolletta, laddove invece non sia presente la voce specifica, l'imposta non è stata applicata e pertanto non è possibile richiedere il rimborso.

È attivo inoltre presso la nostra sede nazionale uno **sportello informativo** dove, telefonando al numero **06.4881891**, i cittadini possono trovare

risposta ai quesiti generali che riguardano le modalità di rimborso. Per quelli specifici invece è possibile rivolgersi alla sede di **Cosenza**, disponibile **dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì ai numeri: 0984.014311 e 0984.014314**

Tutto questo in attesa della nuova Tares, la Tassa rifiuti e servizi, che debutterà nel 2013 e manderà a casa i vecchi tributi e sarà svincolata dal pagamento dell'Iva.



FESTIVITÀ PASQUALI

MDC, I CONSIGLI PER GLI ACQUISTI DI COLOMBE E UOVA DI PASQUA

A CURA DI SILVIA BIASOTTO

Mancano pochi giorni alla Pasqua e gli scaffali di negozi e supermercati sono invasi dai prodotti tipici di questa festività, quali Colombe e Uova di cioccolato. Per aiutare i consumatori a effettuare una scelta consapevole il **Dipartimento Sicurezza Alimentare del Movimento Difesa del Cittadino** ricorda alcune importanti informazioni riguardo questi due prodotti.

La **Colomba**, secondo il **Decreto del 22 luglio 2005** interministeriale (Ministero delle Attività Produttive e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), la **denominazione "Colomba"** è riservata al prodotto dolciario da forno a pasta morbida, ottenuto per fermentazione naturale da pasta acida, di forma irregolare ovale simile alla colomba, una struttura soffice ad alveolatura allungata, con glassatura superiore e una decorazione composta da granella di zucchero e almeno il 2% di mandorle, riferito al prodotto finito e rilevato al momento della decorazione.

Gli ingredienti obbligatori sono: farina di frumento; zucchero; uova di gallina di categoria "A"

o tuorlo d'uovo, o entrambi, in quantità tali da garantire non meno del 4% in tuorlo; materia grassa butirrica (cioè burro), in quantità non inferiore al 16%; scorze di agrumi canditi, in quantità non inferiore al 15%; lievito naturale costituito da pasta acida; sale.

I prodotti venduti direttamente nei laboratori possono essere commercializzati senza etichetta purché sul banco di vendita un cartello o un registro indichino la denominazione di vendita e la lista degli ingredienti.

Per quanto riguarda invece le **Uova di Pasqua**, per questo prodotto è essenziale valutare e la qualità del cioccolato da leggere nella lista degli ingredienti. In particolare, è importante verificare la percentuale di cacao e la presenza di altre sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao. Se il cioccolato contiene fino al 5% di grassi vegetali diversi dal burro di cacao, la denominazione resta immutata ma l'etichettatura deve contenere, in grassetto, la specifica dizione: "contiene altri grassi vegetali oltre al burro di cacao".

Per "cioccolato" si intende il prodotto ottenuto da prodotti di cacao e zuccheri. Deve contenere almeno il 35% di sostanza secca totale di cacao e almeno il 18% di burro di cacao e non meno del 14% di cacao secco sgrassato.

Per "cioccolato al latte" si intende invece il prodotto ottenuto da prodotti di cacao, zuccheri e latte o prodotti derivati dal latte. Deve contenere almeno il 25% di sostanza secca totale di cacao, il 14% di sostanza secca totale di origine lattica e il 25% di materie grasse totali.

A queste denominazioni di vendita si possono aggiungere altre diciture quali "fine", "finissimo" e "extra", sempre che il prodotto contenga: nel caso del "cioccolato", non meno del 43% di sostanza secca totale di cacao, di cui non meno del 26% di burro di cacao; b) nel caso del "cioccolato al latte", non meno del 30% di sostanza secca totale di cacao e del 18% di sostanza del latte ottenuta dalla disidratazione parziale o totale di latte intero, parzialmente o totalmente scremato, panna, panna parzialmente o totalmente disidratata, burro o grassi del latte, di cui almeno il 4,5% di grassi del latte.



MDC NEWS

MDC ABRUZZO

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO ABRUZZO PRESENTA IL PROGETTO "SICUREZZA DOMESTICA"

Gli incidenti domestici, cioè quelli che possono comunemente accadere all'interno delle mura domestiche e nell'ambito delle pertinenze dell'abitazione (es. cortili, garage, spazi condominiali comuni, ecc.), rappresentano un problema di Sanità Pubblica di grande rilevanza. Ogni anno, in Italia, avvengono circa 4.500.000 incidenti domestici, che comportano 8.000 decessi. La cucina è l'ambiente a maggior rischio (52% degli infortuni); seguono le scale interne ed esterne (9,5%) e gli altri locali della casa. Le lesioni principali sono rappresentate dalle ferite per il 43%, dalle ustioni per il 25,5% e dalle fratture per il 13%.

Gli incidenti rappresentano un problema di sanità pubblica sottostimato, mancano importanti strumenti e in particolare un'adeguata conoscenza del problema per prevenirlo. Per questo motivo Arco Consumatori Abruzzo, Guardia Civica e Movimento Difesa del Cittadino Abruzzo hanno realizzato il progetto "Sicurezza Domestica", al fine di informare i cittadini sui rischi di incidenti domestici.

Da un questionario somministrato ai cittadini nel corso del progetto è emerso che ben 3 persone su 4 hanno subito incidenti domestici, mentre la stanza dove in assoluto avvengono più incidenti è la cucina, il luogo principale della casa, infatti gli oggetti da cucina come coltelli, forbici, gas, fuoco, vengono considerati come potenzialmente più nocivi. A differenza di ciò che si potrebbe pensare, il secondo luogo in classifica è il balcone o, dove presente, il giardino, seguito dal bagno con acqua, scivolosità delle mattonelle, corrente elettrica attivata in luoghi umidi. Il luogo più sicuro viene invece considerato il soggiorno. Sembra quindi che la pericolosità del luogo domestico vada di pari passo con la quantità di strumenti a rischio presenti all'interno e con la necessità di movimento che quel luogo richiede alla persona. Risulta complessivamente un'accentuata consapevolezza da parte di tutto il campione dei rischi che si corrono a seguito degli incidenti domestici. La stessa consapevolezza conduce il 42% degli intervistati a valutare la propria abita-

zione abbastanza sicura attraverso la presenza di alcune delle principali misure di sicurezza come la tenuta dell'impianto elettrico a norma, la presenza di un salvavita e la manutenzione delle caldaie.

La maggior parte possiede la cassetta del primo soccorso e dichiara di porre attenzione alla lettura delle etichette di prodotti acquistati. Come evidenziano i dati, le informazioni acquisite prima dell'utilizzo dei prodotti vengono lette per precauzione dalla gran parte del campione (45%). Nonostante ciò un segmento significativo del campione dichiara anomalie nell'uso di particolari prodotti considerati pertanto poco sicuri (32%). Decisamente la pentola a pressione ha procurato il maggior numero di danni e risulta il prodotto acquistato più pericoloso, a seguire ci sono gli scaldini o coperte elettrici insieme ai

forni a microonde e macchine per massaggi. Infine l'educazione in famiglia (43%) e l'esperienza (52%) sulle regole di base per evitare gli incidenti domestici rappresentano punti di riferimento dai quale acquisire informazioni e attuare comportamenti responsabili mentre il contributo che potrebbero dare le istituzioni risulta per lo più assente.

MDC LIGURIA

FORUM LIGURE DEL TPL

Tutte le associazioni dei pendolari, dei consumatori e degli utenti e delle principali associazioni ambientaliste, riunite all'interno del neonato Forum Ligure del TPL, hanno sollecitato un forte





cambiamento delle politiche del trasporto pubblico. Iniziando da una lettera consegnata al presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, con la quale si è aperta una vertenza sul trasporto locale 2012 (su ferro e su gomma), il Forum ha proseguito la sua azione convocando presso la stazione di Genova Brignole anche un'assemblea dei pendolari liguri per discutere dei contenuti della vertenza e delle iniziative di mobilitazione per ottenere un migliore e più efficiente sistema di trasporto.

La protesta non è solo legata al fatto che in Liguria sono presenti le tariffe più care d'Italia (e questo vale sia per il ferro sia per la gomma) ma ad uno dei servizi più carenti in termini di: qualità dei mezzi, in particolare quelli del servizio ferroviario, copertura del territorio, velocità media, pianificazione del servizio ed informazione e servizi all'utenza nel suo complesso.

Ricerche a carattere nazionale dimostrano come, in rapporto al bilancio, la Liguria sia inoltre una delle regioni che spenda di meno per il trasporto pendolare, anche in confronto ad altre

in cui la percentuale di utenti è inferiore, ma contemporaneamente destina considerevoli quote di bilancio ad interventi stradali e viari, spingendo altresì per la realizzazione di opere dagli ingentissimi costi a fronte di dubbi benefici e rilevanti ricadute ambientali.

La Giunta Regionale sembra infatti aver l'intenzione di elaborare un Disegno di Legge sul Tpl che delineerebbe nuovi scenari che comprenderebbero anche l'ipotesi di una Azienda unica (ferro e gomma) per il trasporto pubblico ligure. La preoccupante situazione delle risorse e la profonda convinzione che sia inderogabile una svolta radicale nelle scelte della regione Liguria sul trasporto pubblico nel suo complesso, ferroviario e su gomma, ha spinto tutte le associazioni di pendolari e dei consumatori oltre che le associazioni ambientaliste operanti sul territorio regionale, a richiedere con urgenza un incontro.

Nell'imminenza della presentazione del Disegno di Legge di riorganizzazione del Tpl ligure, le associazioni dei pendolari hanno richiesto che il Presidente della Giunta si impegni quanto prima:

- a riconsiderare le priorità di investi-

mento relative al trasporto pubblico nel suo complesso, affinché vengano ad esso riservate quelle risorse necessarie, anche in considerazione del così alto numero di cittadini coinvolti, a garantire la copertura del servizio eliminando gli aumenti tariffari e i tagli effettuati;

- a far svolgere alla Regione in modo forte e competente il proprio ruolo di ente pianificatore, impostando una programmazione coerente del trasporto nella sua totalità, che rimetta in sinergia ferro e gomma, attivando al più presto un processo di gestione unificata della mobilità ed attuando una revisione dei contratti di servizio con Trenitalia (questa volta in un ambito di reale confronto con l'utenza) e con gli altri gestori del tpl.

È necessario mettere in campo i necessari passi per un miglioramento della rete e dei servizi ed arrivare in tempi brevi ad una effettiva integrazione modale e tariffaria tra tutti i soggetti operanti non solo a livello regionale ma anche extraregionale.



Movimento Difesa del Cittadino
Via Quintino Sella 41 00187 Roma
Tel. 06/4881891 – Fax 06/42013163
info@mdc.it – www.mdc.it

È un'associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers' Forum.

È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.